DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 683.385 63.521. 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63 964, 684 092

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il pane non deve aumentare per i lavoratori. Il Governo l'ha promesso. Garantisca oggi con adeguate misure che la promessa verrà mantenuta.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 78 ★ MERCOLEDI 2 APRILE 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

Ancora del Partito d'Azione

Le vicende del Partito d'Azione sono, esteriormente, tra le più strane ed inaspettate. Questo partito infatti si presenta, alla fine della lotta di liberazione, come uno tra i più «favoriti»: ha dato un grande contributo tanto alla azione antifascista prima dell'8 settembre quanto alla resistenza e guerra partigiana; è ricco di quadri dirigenti intellettuali; ha dato al governo alcuni buoni ministri; non è inviso agli Alleati, anzi considerato da loro con evidente simpatia. Non ostante tutto ciò, non va avanti ma indietro: alla vigilia delle elezioni quando tutti riordinano le forze per la battaglia, precipita in una polemica confusa e alla fine si scinde, e dalle elezioni esce gravemente sconfitto, numericamente inferiore, nella Costituente, persino ai liberali, ridotto alla pari dei gruppetti insignificanti del «demolaburismo» e simili. Come spiegare tutto ciò?

Vi è qualcosa che non va in questo partito. Ma non è facile scoprire che cos'è che non va. Ho visto che il socialista secessionista Saragat ha fatto dell'ironia circa la mia pretesa di assegnare al Partito d'Azione un posto e una missione che esso stesso non gradiva. Pretesa siffatta, in realtà, io non potevo avere. Ognuno fa quello che vuole, anche nella politica, o piuttosto cerca di farlo: se però non ci riesce, spetta non solo a lui ma anche agli altri cercar di capire perchè non c'è riuscito. Ora a me è sempre parso che questa storia del voler creare un socialismo e un partito socialista «nuovi», «rinnovati», e così via, in un paese dove il socialismo c'è già e ha le sue radici, le sue tradizioni, le sue glorie e i suoi quadri, e due suoi robusti partiti, come sono il nostro e il Partito Socialista Italiano, — a me è sempre parso, dico, che sul terreno della realtà questo storia non poteva metter capo a nulla. Non bisogna credere, insomma, che perchè un professore ha scritto un libro, questo basti per far sorgere un partito. Altrimenti, sarebbero più i partiti che i funghi. Ma poichè un partito democratico conseguente mancava e manca al nostro Paese, mi sembrava che gli «azionisti» onorevolmente avrebbero potuto occupare quel posto. Non hanno voluto? Non sono loro gli eletti per adempiere questa funzione, tutt'altro che semplice, del resto, e per la quale era necessario, in un paese come l'Italia, saper fare qualcosa di più e di meglio che conciliare sulla carta termini di filosofia? Ormai il risultato appartiene alla storia, e a noi non resta altro che osservare gli ultimi tentativi dell'ultimo gruppo dei mohicani ostinati sulle loro posizioni.

Quest'ultimo gruppo, però, sta commettendo un altro sbaglio per il quale mi pare che ancora una volta non concluderà un bel niente.

C'era una volta nel Partito di Azione Ugo La Malfa, esponente autorevole e assai capace, per molti aspetti, della corrente che voleva un partito democratico perchè sapeva che il partito socialista c'era già. Ugo La Malfa, secondo me, era su una posizione oggettivamente più vicina alla realtà. Egli fece però uno sbaglio madornale, di cui ho ragione di ritenere si sia accorto ora egli stesso. Nel muoversi per l'attuazione dei suoi propositi politici, egli si presentò come se tendesse, attraverso la creazione di un blocco democratico, a isolare il Partito comunista. Per questo non approdò e non poteva approdare a niente. Gruppi conservatori non ne conquistò, disanimò i gruppi progressivi e finì per restar solo a predicare nel deserto.

L'on. Riccardo Lombardi ha ripetuto, parlando l'altro giorno all'ultimo congresso del Partito d'Azione, lo sbaglio di Ugo La Malfa. Si è dimenticato che socialisti siamo anche noi, comunisti; che noi siamo, anzi — come ha detto ieri mattina il compagno Secchia al Congresso del Teatro Valle — il più socialista dei partiti socialisti; si è dimenticato che le masse lavoratrici ci considerano a giusta ragione come tali. Presentare quindi ancora una volta un piano di «rinnovamento», o «unificazione» che sia, del socialismo, il quale (pure facendoci qualche complimento, del resto da noi più che meritato) prescinde da noi, ci ignora, e perciò tende anche se non lo dice al nostro isolamento, è condannarsi ancora una volta a pestar l'acqua nel mortaio. Ancora peggiore l'orientamento verso l'on. Saragat! Come si fa a parlare di unità mu[illegible] fatto una superflua e dannosa scissione? Ancora più gravi questi sbagli quando si pensa che se La Malfa parlava nel 1944 a nome di un partito che stava a parità con tutti gli altri del C. L. N., oggi Lombardi parla a nome di un piccolo residuo di quel partito. Il giorno che questo gruppo, che legami con la classe operaia ne ha oggi ben pochi, fosse andato a finire in braccio a Saragat, la causa dell'unità socialista avrebbe fatto ben pochi progressi. Forse potrebbe farne di più se questo gruppo sapesse considerare con spirito obiettivo la questione dell'unità di tutte le forze socialiste (a partire dai comunisti!); anche in questo caso, però, consiglierei a questo gruppo la modestia!

Nell'una cosa e nell'altra, cioè tanto nel cercar di comprendere la parte a loro eventualmente assegnata dalla struttura e dalla storia del nostro paese, quanto nel definire il loro compito come «rinnovatori» del socialismo, i dirigenti del Partito d'azione dimostrano di mancare di quel senso delle cose reali che dovrebbe invece essere ed è la qualità prima di chi vuole impostare e dirigere un'azione politica qualsiasi. Che sia proprio questa la causa di tutti i malanni del Partito d'Azione?

PALMIRO TOGLIATTI

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

IL PREZZO POLITICO DEL PANE ABOLITO PER I CETI ABBIENTI

Oggi le modalità di attuazione del provvedimento - Restrizioni per la vendita della carne e dei dolci - La relazione Morandi - I rifornimenti di grano assicurati?

L'approvazione dell'accordo finanziario italo-inglese

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale alle ore 9,50.

Prima dell'inizio della seduta, in una riunione a cui hanno partecipato il presidente De Gasperi e i ministri Campilli, Vanoni, Sforza, il dott. Menichella direttore della Banca d'Italia, ha illustrato la portata degli accordi finanziari di prossima firma tra l'Italia e la Gran Bretagna.

L'accordo finanziario italo inglese

I ministri Sforza e Campilli hanno quindi riportato in sede di Consiglio dei Ministri i termini dell'accordo. Con esso l'Inghilterra rinuncia a qualsiasi forma di riparazione e decide di non avvalersi dell'articolo 79 del trattato di pace sui beni italiani all'estero.

L'accordo prevede il pagamento in maniera forfaitaria dei residuati di guerra che si trovano nel nostro territorio e che sono stati acquistati dal Governo italiano.

Il valore di questi residuati, che gli inglesi calcolano a 70 milioni e che il Governo italiano calcola invece a 50 milioni circa di sterline, verrà pagato nella misura del 10 per cento sul valore di inventario, per una somma di circa 8 milioni di sterline.

L'accordo permette, infine l'utilizzazione dei crediti italiani accumulatisi in Inghilterra negli anni successivi alla liberazione a seguito delle nostre esportazioni per l'ammontare di 48 milioni di sterline. Questi 48 milioni di sterline avrebbero dovuto restare vincolati in Inghilterra e avrebbero potuto essere utilizzati e spesi dal Governo italiano solo nell'area della sterlina, ossia con importazioni dall'Inghilterra che in questo momento esporta in Italia solo minimi quantitativi di merci.

La delegazione Menichella ha ottenuto di cambiare in dollari 32 milioni di sterline, con cambio convenuto sulla base di 4 dollari per ogni sterlina.

I rimanenti milioni di credito rimarranno in parte accantonati, e in parte andranno a saldo dei debiti e dei crediti reciproci, quali appunto il pagamento dei residuati di guerra acquistati dal Governo italiano.

Gli accordi sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri e sono pronti per la firma.

L'on. Morandi ha fatto quindi l'attesa relazione sulla situazione dei prezzi indicando i settori della produzione e del consumo nei quali il governo potrebbe validamente intervenire.

Per un'azione organica nel settore economico

La relazione del compagno Morandi sottolinea la necessità di un'azione organica nei vari settori dell'economia rendendo effettive alcune norme disciplinatrici già approvate dal Consiglio, ma in parte restate prive di una efficace applicazione.

Dopo aver notato che il Governo si trova nella necessità, per assicurare al bilancio un sensibile sgravio, di rivedere l'attuale sistema dei prezzi politici indifferenziati egli afferma che il principio della differenziazione dei prezzi potrebbe essere applicato oltre che per i generi razionati di normale consumo anche nella fornitura alle industrie ed all'artigianato delle materie prime necessarie alla loro attività.

Quindi, trattato del problema del credito affermando che si tratta di assicurare l'intervento dello stato attraverso il funzionamento razionale dell'Ispettorato per il credito per far sì che il risparmio nazionale venga indirizzato verso investimenti volti all'incremento di produzioni necessarie alla economia del paese, Morandi richiama l'attenzione del Consiglio sulle necessità di intervenire con adeguate misure nel campo della produzione. L'impiego delle materie prime fornite alle aziende non sempre corrisponde a quelle necessità nazionali in considerazione delle quali la fornitura venne fatta. Moltissime aziende inoltre non rispettano le norme che disciplinano i prezzi.

Su vari punti della relazione Morandi il Consiglio si è dichiarato in linea di principio d'accordo.

Prima della relazione Morandi il Presidente del Consiglio on. De Gasperi aveva riferito sulle trattative in corso fra il Governo e le varie categorie di dipendenti statali che hanno avanzato alcune rivendicazioni di carattere economico. Secondo indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro l'accoglimento delle richieste dei dipendenti statali per la revisione del congegno di scala mobile comporterebbero per lo Stato un maggiore onere di 13 miliardi di lire annue. L'elevazione del limite di esenzione dalla imposta di R. M. dalle lire 150 mila alle lire 280 mila necessarie perchè i lavoratori di tutte le categorie abbiano un concreto beneficio comporterebbe invece un aggravio ulteriore di 26 miliardi annui.

Disciplina dei ristoranti

Nessuna decisione è stata presa dal Consiglio su questo argomento. Il problema viene infatti tuttora considerato come un aspetto particolare della situazione generale ed è quindi in dipendenza delle misure che verranno adottate nel settore dei prezzi politici e negli altri già accennati, che potranno delinearsi le possibili soluzioni.

All'inizio della seduta pomeridiana, sono state approvate alcune proposte dell'Alto Commissario all'Alimentazione onorevole Cerreti, che presenziava alla seduta, secondo le quali, con immediata applicazione, la vendita delle carni viene limitata a tre giorni consecutivi alla settimana, mentre la pasticceria fabbricata secondo le norme vigenti potrà essere venduta soltanto il sabato e la domenica. Severe restrizioni sono inoltre previste per quanto riguarda la disciplina dei ristoranti, e la lotta contro la speculazione.

Il consiglio dei Ministri ha quindi deciso, in linea di massima, di abolire i prezzi politici che gravano fortemente sul bilancio statale, con particolare riferimento all'abolizione del prezzo politico del pane. Nella seduta odierna che avrà inizio alle 10,30, accuratamente studiate le modalità da seguire per attuare il provvedimento in modo ch'esso non ricada sulle categorie dei lavoratori a reddito fisso, e per fissare il momento opportuno per l'entrata in vigore in modo che il provvedimento stesso non abbia ripercussioni letali sull'andamento generale dei prezzi.

A questo proposito verrà esaminato oggi anche il progetto da tempo elaborato dall'Alto Commissariato all'Alimentazione per l'adozione di un tesseramento differenziato per categoria, e verrà studiata l'opportunità di concedere intanto alle categorie di lavoratori a reddito fisso, dipendenti dallo Stato o da enti privati, la già progettata indennità di caro-pane.

Il Consiglio ha infine approvato un provvedimento che ripristina la tassa di negoziazione dei titoli azionari nella misura del 4 per cento e un provvedimento per la rivalutazione degli estimi catastali sui terreni e sui redditi agrari.

Il Presidente De Gasperi, alla fine della seduta sciolta alle 23.15, ha dichiarato ai giornalisti che sono state decise alcune provvidenze al fine di assicurare gli acquisti e gli approvvigionamenti granari dall'estero per i prossimi anni mediante le nuove possibilità valutarie derivanti dall'accordo anglo-italiano. E' stata decisa la stipulazione di un accordo con uno speciale comitato internazionale dipendente dalla F.A.O. in via di costituzione, grazie al quale l'approvvigionamento granario del paese sarebbe assicurato per i prossimi quattro anni.

Il Ministro Bratanoff è arrivato a Roma

E' arrivato a Roma, accolto alla stazione dal rappresentante di palazzo Chigi, dal personale della Legazione Bulgara, dalla colonia bulgara a Roma, l'inviato speciale e ministro plenipotenziario della Repubblica di Bulgaria in Italia, il signor Dimitri Bratanoff.

Re Giorgio di Grecia è morto di sincope

I soldati greci lo chiamavano O Aghelastos, colui che non ride - Il principe ereditario Paolo, fratello del defunto, proclamato re

ATENE, 1. — *Re Giorgio di Grecia è morto in seguito ad attacco cardiaco alle ore 14,30 di oggi.*

Immediatamente dopo la morte del monarca si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio di Gabinetto.

L'erede al trono è il fratello del defunto, principe Paolo.

Il principe ereditario Paolo è stato proclamato nel pomeriggio di oggi re.

Giorgio di Grecia era nato il 20 luglio 1890 a Tatoi, vicino ad Atene. Il suo nome originario era Georg von Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksbourg. Egli deriva la complessità del suo nome alle origini prettamente tedesche, anzi prussiane. Era figlio difatti della principessa Maria di Prussia, sorella dell'ex Kaiser Guglielmo II.

Suo padre Costantino, era divenuto re di Grecia per grazia del Kaiser: come tale egli rappresentava una pedina avanzata del pangermanesimo nel «Drang nach Oston», e nella politica tedesca verso i Balkani.

Il giovane Giorgio von Glucksbourg ricevette a Berlino una educazione «alla Guglielmo» e nel 1909 entrò come ufficiale al primo reggimento della guardia prussiana.

Costantino, allo scoppio della prima guerra mondiale, manifestò apertamente la sua simpatia verso la Germania, la qual cosa gli costò la perdita del trono nel 1920.

Questo non impedì al giovane Georg von Glucksbourg, principe ereditario di divenire re d'Atene Giorgio non aveva naturalmente, come suo padre, alcuna goccia di sangue greco nelle vene. Ma il popolo greco che era ostile a tutti i monarchi prussiani, riuscì a deporre anche Giorgio II e proclamò la Repubblica nel marzo del 1924.

Giorgio II trovò allora rifugio a Londra, dove rimase fino al giorno in cui il generale reazionario Kondylis, in seguito al putsch fascista del 1935, soffocò le forze democratiche del popolo greco e permise a Giorgio, attraverso un sanguinoso plebiscito, di ritrovare la sua corona.

Di nuovo sul trono, Giorgio adottò una politica di forza e a questo fine chiamò al potere Metaxas con il cui appoggio aprì l'«era della terza civiltà greca». Nel corso di questa, egli disciolse il Parlamento e interdisse ogni attività ai partiti democratici.

Scoppiata la guerra e scomparso Metaxas in seguito ad una misteriosa quanto improvvisa malattia dopo un incontro con il generale britannico Wavell, Giorgio II fuggì dalla Grecia appena il paese fu invaso dalle truppe hitleriane.

Dopo la liberazione del paese ad opera delle truppe alleate e dei partigiani dell'E.A.M., Giorgio II tornò ancora una volta sul trono nel settembre dello scorso anno, in virtù di un plebiscito che sostenuto dalle truppe britanniche, costò sangue e uccisioni al popolo greco. Da allora la Grecia è dominata dal terrore esercitato dalle forze reazionarie che tentano di soffocare le forze della resistenza democratica che combattono per la libertà del paese.

Giorgio II era un tipo taciturno affatto comunicativo. Soffriva di ulcera allo stomaco, beveva acque minerali, era circospetto con le donne. Aveva sposato Elisabetta di Romania da cui divorziò nel 1935. I suoi soldati lo chiamavano «O Aghelastos», che vuol dire, colui che non ride.

Una volta all'Unione di Oxford, ricevette un epigramma simile: «Il mondo è troppo pieno di uomini tristi e barbosi». Questo però accadeva nel 1925, quando Giorgio si trovava «profugo» a Londra.

IL SALUTO DI SECCHIA AL CONGRESSO DEL P. D'A.

Senza i comunisti non c'è unità socialista

Discussione serrata sulla fusione - Con Nenni o con Saragat? - Affiora una tendenza autonomistica

I lavori del 2 Congresso del Partito d'Azione sono proseguiti ieri mattina. Si sono susseguiti nella tribuna vari oratori, tra i quali Ignazio Silone, il quale ha auspicato che nelle prossime settimane possa essere realizzata l'unità tra i partiti che si richiamano ad una idea sociale. L'avv. Comandini si è sostanzialmente pronunciato per l'adesione al P.S.I. e per il potenziamento di un Partito socialista che agisca strettamente unito al Partito Comunista.

Successivamente, accolto da vivi applausi, ha preso la parola il compagno Pietro Secchia, membro della Segreteria del P.C.I.

Dopo aver ricordato le battaglie combattute insieme contro il fascismo e per il rinnovamento d'Italia il compagno Secchia ha sottolineato la gravità del momento attuale, e la necessità sentita da tutti i democratici di fare qualcosa per risolvere i più urgenti problemi della vita nazionale. A questo proposito il compagno Secchia ha dichiarato: «Io non voglio intervenire nelle vostre discussioni e qualunque giudizio da parte nostra, da parte di un invitato oltre che essere prematuro, sarebbe indiscreto. Ma se me lo permettete vorrei fare una sola osservazione. Ieri nella relazione del vostro segretario ed in altri discorsi ho sentito parlare della necessità di realizzare in Italia una unità socialista, una unità su nuove basi, ho sentito parlare della necessità di dare vita ad un partito socialista autonomo, indipendente.

Autonomo ed indipendente da chi? Questo nuovo partito socialista, questo socialismo rinnovato ed autonomo, se bene ho compreso non dovrebbe essere legato da alcun patto di unità col partito Comunista. Unità socialista, voi dite, ma dovrebbe essere questa una unità che esclude i comunisti?

Se così fosse, io mi chiedo: può esservi una unità socialista se questa intende escludere ed isolare i comunisti? Il partito comunista che raccoglie una gran parte della classe operaia italiana non è forse un partito socialista? Noi sentiamo di essere il partito più socialista di ogni altro.

«Noi ci auguriamo — ha concluso il compagno Secchia — che ponendovi il problema di realizzare in Italia una unità veramente socialista, nessuna unità veramente socialista, nessuna unità veramente democratica se questa è realizzata contro i comunisti o senza i comunisti i quali rappresentano in Italia grande parte del movimento socialista».

Vittorio Foa, che ha parlato nel pomeriggio, ha messo in luce l'operato avverso all'instaurazione di una vera democrazia in Italia, dei circoli capitalistici americani.

Dopo aver elogiato il P.S.I. l'oratore ha affermato che l'azione comune con i comunisti si realizza lottando per la democrazia e il socialismo. Egli tuttavia non può accettare, a nome delle masse azioniste, una direzione comunista.

Il processo Amendola rinviato al 14 aprile

PISTOIA, 1 — Al termine dell'odierna udienza del processo Amendola, il Presidente della Corte ha annunciato il rinvio del processo al 14 aprile p. v.

Intanto il Presidente della Corte ha comunicato che gli on. Sforza, Rumi, Nitti e l'ispettore di P. S. Modesti saranno uditi la mattina del 10 aprile a Roma, e che gli on. Cianca, Molè e Bencivenga saranno citati per una prossima udienza a Pistoia.

Dodici ferrovieri feriti nello scontro fra due treni

MILANO, 1 — Dodici ferrovieri sono rimasti feriti stamane, in un incidente avvenuto alla Stazione Centrale di Milano. Alle 10,50 un'automotrice, adibita al trasporto del personale, nell'entrare in stazione, per cause ancora imprecisate, andava a cozzare contro un treno merci, fermo in attesa del segnale di via libera.

Un paese cammina mezzo metre al giorno

VENEZIA, 1 — Il paese di Contrada del Colle (Vicenza), che sorge su un pendio montano, sta slittando lentamente verso la valle, con una velocità di circa mezzo metro al giorno.

Gli sfortunati abitanti del paese che cammina hanno dovuto sgomberare con le masserizie e gli animali.

Questo raro fenomeno si ritiene dovuto ad erosioni sotterranee del terreno, causate dalle correnti ingrossate dopo le piogge torrenziali di questi ultimi giorni.

Le tariffe telefoniche non sono aumentate

Il giornale-radio delle ore 20 di ieri sera, ha smentito la notizia apparsa su alcuni giornali del pomeriggio, secondo cui sarebbe stato disposto un aumento del canone trimestrale per l'uso del telefono, e l'aumento a lire sette della tariffa delle telefonate extra-numero.

Il giornale-radio ha aggiunto che un simile provvedimento è di esclusiva competenza del Consiglio dei Ministri, che esaminerà prossimamente il problema.

SEDUTA SEGRETA DEI QUATTRO A MOSCA

Il gen. Marshall chiederebbe l'aggiornamento della Conferenza

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

MOSCA 1 — *Oggi i quattro Ministri si sono riuniti in seduta segreta per affrontare la discussione intorno alle riparazioni e al livello industriale tedesco, capitolo, quest'ultimo, che figurava nella seconda parte dell'ordine del giorno. Alla fine della riunione è stato diramato un comunicato in cui è detto che nessuna decisione è stata presa. Domani i quattro Ministri degli Esteri si riuniranno in seduta pubblica per discutere la terza parte dell'ordine del giorno, e cioè la forma e i poteri del governo provvisorio tedesco.*

Sul problema delle riparazioni i francesi avevano presentato ieri una proposta, sostenuta oggi con molte probabilità da Bidault secondo la quale si doveva procedere alla nomina di una commissione di esperti ai quali doveva essere affidato l'incarico di studiare un piano capace di portare al pareggio la bilancia commerciale tedesca entro il 1948, per raggiungere poi, nel 1949, ad un'eccedenza di produzione che consentisse il pagamento delle spese di occupazione e l'inizio del pagamento delle riparazioni. L'inizio del pagamento rateale delle riparazioni Va notato che in base alla proposta francese, formulata in termini assai vaghi ed elastici, l'inizio del pagamento delle riparazioni potrebbe venire procrastinato, a giudizio degli esperti. Comunque il comunicato pubblicato stasera esclude implicitamente l'accettazione di tale progetto.

Corrono sempre più insistenti voci secondo le quali Marshall, dinanzi al fatto che le quattro potenze non sono ancora addivenute a nessun accordo, chiederebbe l'aggiornamento della conferenza, la quale dovrebbe nuovamente riunirsi in altra località, in tempo dastabilirsi. Marshall, dopo il suo magniloquente intervento di ieri, in cui ha ribadito la necessità di un Patto a Quattro e dell'unità tedesca (senza peraltro precisare di quale unità si tratti, se di quella assurdità che è l'unità concepita solo sul terreno economico o se di una vera e propria unità) potrebbe tentare di riversare su altri la colpa del naufragio dell'attuale conferenza, presentando alla opinione pubblica mondiale la politica americana come la più conciliativa e pacifica.

In realtà, nelle delegazioni americane esistono personalità la cui influenza si è già fatta largamente sentire dopo Potsdam, e per le quali lasciare le cose così come sono rappresenta la migliore soluzione possibile.

L'Inghilterra e l'America controllano attualmente la zona più ricca della Germania per risorse minerarie e attrezzatura industriale, la cui produzione, sottratta al resto del paese, verrebbe convogliata verso i paesi dei dollari e della sterlina. Tale piano, mentre eliminerebbe sui mercati internazionali la concorrenza all'industria tedesca, divenuta un'appendice di quella anglo-americana, porterebbe al controllo di molta parte dell'industria francese e consentirebbe di sopravvivere alle forze reazionarie interne sulle quali si appoggerebbe la politica anglosassone, come già accade particolarmente nella zona inglese, dove si cerca con ogni mezzo di soffocare lo sviluppo delle forze democratiche e popolari. L'esecuzione di tale piano rappresenterebbe una terribile minaccia per la Francia.

I prossimi giorni ci lasceranno scorgere quali correnti avranno prevalso nel determinare gli orientamenti della politica anglo-americana.

AMEDEO UGOLINI

SLANCIO DI SOLIDARIETA' TRA OPERAI E IMPIEGATI

"Offriamo questo contributo per gli assicuratori in sciopero,,

A Pasqua lo sciopero degli assicuratori compirà un mese. Si spera di farlo finire prima con soddisfazione dei lavoratori; ma la riunione col ministro Romita — considerata decisiva — non ha potuto aver luogo neppure ieri, per la coincidenza col Consiglio dei Ministri.

La categoria, forte della propria compattezza e del pieno appoggio della C.G.I.L., è decisa a proseguire il suo sciopero fino al completo successo. Intanto, in tutta Italia, si sviluppa un grande movimento di solidarietà in favore di questa categoria che sta dando così splendida prova della propria maturità sindacale.

Da Torino a Milano, da Genova a Firenze, da Bologna a Roma, il generoso slancio dei lavoratori assicura agli scioperanti quel concreto appoggio che permetterà loro di tener duro ancora, fino alla vittoria. Offerte grandi e piccole si accumulano presso le Camere del Lavoro, le sedi dei sindacati provinciali, le redazioni dei giornali popolari: migliaia e decine di migliaia di lire, che rappresentano una somma di sacrifici tutt'altro che indifferenti.

Ecco, per fare un esempio fra i tanti, una lettera giunta ieri alla redazione de «l'Unità».

«Per iniziativa della Cellula Az. del Poligrafico di Piazza Verdi, è stata raccolta fra i colleghi la somma di L. 8.400, quale modesto contributo pro fondo resistenza per solidarizzare con i lavoratori delle Assicurazioni che da circa un mese sono in sciopero. Consci delle difficoltà di tutti i lavoratori, e in particolare degli assicuratori, che hanno paghe che servono solo a far la fame, offriamo questa somma perchè resistano e vincano la ostinatezza caparbia dei datori di lavoro. Fraternamente».

Additiamo il gesto dei poligrafici come esempio a tutti i lavoratori; e lo additiamo a lei, on. Scelba: ecco come risponde chi lavora a chi manda i carabinieri sulle porte degli Istituti d'Assicurazione per favorire il crumiraggio!

I tessili votano per la mozione unitaria

MILANO, 1 — Si sono conclusi i lavori del Congresso nazionale della F.I.O.T.

Le votazioni sullo Statuto hanno dato i seguenti risultati: favorevoli 332.681, contrari 135.176, schede bianche 1236.

Le mozioni per il Congresso della CGIL, hanno riportato i seguenti voti: Mozione Di Vittorio-Bossi 210.400, Democrazia cristiana 140.565, P.S.I. 114.279, correnti minoritarie 12.885.

Il nuovo Comitato Direttivo risulta così composto: 11 comunisti, 7 democristiani, 6 socialisti ed un rappresentante delle correnti minoritarie.

I delegati che andranno al Congresso nazionale della CGIL saranno: 52 comunisti, 34 democristiani, 29 socialisti e 2 rappresentanti delle correnti minoritarie.

Tre nuovi arresti per l'assassinio di Miraglia

PALERMO, 1. — Sono stati tratti nuovamente in arresto, quali responsabili dell'assassinio del compagno Accursio Miraglia avvenuto a Sciacca il 6 gennaio u. s., gli indiziati Rossi, D Stefano e Curreri. Su di essi stavano rilevanti indizi di colpevolezza ma erano stati rimessi in libertà, con ordinanza arbitraria.

Anche i monarchici spagnoli rifiutano l'offerta di Franco

"Un falso che non ingannerà nessuno,, dichiara Llopis, capo del governo democratico spagnolo - Reazioni britanniche

LISBONA, 1 — Un portavoce ufficiale di Don Juan, pretendente al trono di Spagna, ha dichiarato oggi: «Don Juan non è stato mai consultato dal gen. Franco a proposito del nuovo atto di successione con cui il caudillo si è proclamato capo della monarchia spagnola. Don Juan non può riconoscere una legge che è priva di due requisiti essenziali: la sanzione del popolo spagnolo e il consenso di lui quale pretendente legittimo alla corona di Spagna.

Nei circoli monarchici le dichiarazioni di Franco sono definite «l'atto di un tiranno che, nel suo orgoglio, intende regolare l'avvenire del popolo spagnolo monopolizzando a proprio profitto le sue aspirazioni».

Non meno vivace è stata la reazione degli ambienti repubblicani alle farsesche dichiarazioni di Franco. «E' un falso che non ingannerà nessuno, nemmeno i monarchici» — ha dichiarato Llopis, capo del Governo democratico spagnolo. «Franco — ha proseguito Llopis — vuol farsi credere che l'atteggiamento dell'ONU nei suoi riguardi non lo interessa, ma è ovvio che l'atteggiamento dell'ONU non è stato inutile. Intanto è riuscito ad essere caudillo «per grazia di Dio». Adesso vuole essere re «per grazia delle Cortes» da lui stesso nominate. In realtà il suo regime poggia sul sangue di milioni di morti».

Negli ambienti di Londra e di Washington, si apprende, le reazioni non sono state unanimi e i punti di vista espressi sono per ora assai riservati.

Un portavoce del Foreign Office ha tuttavia dichiarato che «l'unico mutamento del regime spagnolo accettabile sarebbe quello consistente nell'abbandono del potere da parte di Franco».

Negli ambienti politici americani le decisioni di Franco sono considerate «molto abili», ma si dichiara che la proposta del capo del falangismo è soltanto una manovra «per salvare la faccia».

Un appello italiano alla Jugoslavia

BELGRADO, 1 — All'Assemblea nazionale jugoslava è stata data lettura di un appello dell'Assemblea costituente italiana nella quale si chiede una riduzione delle riparazioni che la Jugoslavia esige dall'Italia in forza del trattato di pace e la revisione di quelle condizioni che causano «diminuzioni territoriali, penose per il sentimento nazionale».

La breve nota scritta dal Presidente dell'Assemblea Nazionale Terracini, non è stata commentata.

Da fonte vicina alle sfere responsabili, si apprende, informa l'A.P., che l'appello verrà sottoposto allo esame di un speciale comitato, che dovrà esaminarlo attentamente.

Tiro a pallini

Finalmente il signor Moro è ritornato dal Polo ed ha risposto, così fiebilmente, in verità, che sono intervenuti di rincalzo «Popolo» e «Quotidiano». Francamente, credevamo che codesta brava gente, la quale aveva scritto colonne e colonne contro la corrente sindacale comunista e sulle manomissioni e le violenze compiute nelle elezioni preparatorie del Congresso della CGIL, avesse nel cassetto almeno un documento: uno solo. Nessignori; questi bugiardi da quattro soldi non hanno saputo citare nemmeno un nome, fosse pure quello di un paesino o d'una fabbrica la più minuscola, la più sperduta, la più lontana da ogni controllo.

Il Moro ne sostenuto che le sue affermazioni erano vere perchè erano confermate dalla A.C.L.I. Le A.C.L.I. hanno dichiarato che la cosa non faceva dubbi perchè era già stata dimostrata, in sede di Direttivo della C.G.I.L., dei dirigenti democristiani. I dirigenti democristiani hanno fatto scrivere sul «Popolo» che non vi era bisogno di prove, perchè tutto già era stato provato dal «Popolo» stesso nei numeri del 19, 20 e 21 marzo.

Ci siamo precipitati a sfogliare questi numeri. Vi abbiamo trovato questa folgorante rivelazione: il Congresso della Confederterra provinciale romana non ha avuto il crisma della democrazia perchè è stato tenuto il 22 febbraio e solo il 16 febbraio è apparso sul «Popolo» il testo della mozione sindacale democristiana. Ci siamo precipitati a sfogliare «l'Unità»: ben dieci giorni prima, e cioè il 5 febbraio, su «l'Unità», era apparso il testo della mozione sindacale presentata dalla corrente comunista. Ecco dunque!

L'infernale Di Vittorio non aveva atteso nemmeno che «Il Popolo» si decidesse a pubblicare la mozione sindacale democristiana, aveva spezzato la penna nelle mani di Rapelli, aveva fatto adescare con immagini muliebri il casto Giordani e gli aveva ottenebrato la mente, ed aveva ottenuto così un decisivo vantaggio di dieci giorni. Dunque, egli ha violato le libertà democratiche, ha falsato il risultato delle urne, ha aggiogato al suo carro tirannico la Confederterra! Ecco provata la «dittatura» comunista sulla C.G.I.L. Moro è una colomba immacolata. E' palmare che i comunisti creano «condizioni le quali rendono impossibile una leale convivenza».

O Gerolami scissionisti, e con queste storielle voi credete di spezzare l'unità sindacale? Ma non vi accorgete di tirare a pallini contro un muro di ferro?

p. L.

Donne sovietiche in visita a Roma

Dietro invito dell'U.D.I., giungerà oggi a Roma una delegazione di donne sovietiche.

E' stato costituito un comitato per le accoglienze, presieduto da Maria Romita e composto, fra le altre, da Scelba dell'Alleanza Femminile, Picolato del P.C.I., Giuliana Nenni e Maria Calogero dell'U.D.I., e dalle deputate Rita Montagnana, Lina Merlin, Nadia Spano, Teresa Mattei, Adele Bei, Leonilde Jotti, Teresa Noce, ecc.

Del Comitato fanno parte anche numerose personalità del mondo culturale ed artistico, quali Maria Bellonci, Barbara Allason, Sibilla Aleramo, Maria Michi, Elena Croce Craveri e Maria Berardi.

Un ricevimento in onore delle ospiti sarà offerto domani dall'U.D.I. alle 18.30.

Domani "l'Unità,, uscirà a quattro pagine

In terza pagina: una lettera inedita di **ANTONIO GRAMSCI**

L'ALLEGRA AMMINISTRAZIONE DI NAPOLI

Navarra l° destituirebbe il sindaco Buonocore

Un estremo tentativo delle destre per salvare la giunta monarchico-qualunquista - Tre consiglieri dell'U.Q. hanno presentato le dimissioni

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 1. — Grande impressione ha suscitato nella cittadinanza napoletana il fatto che ieri sono state presentate le dimissioni del terzo assessore della Giunta monarchico-qualunquista.

Come è noto, infatti, si era dapprima dimesso il col. Verdi sul quale è in corso un'inchiesta per la concessione dei permessi per le famose giostre, il secondo è stato il vice sindaco Calabrese il quale si è dimesso perchè vi era una situazione di lotta all'interno del gruppo consiliare qualunquista. Il terzo dimissionario è l'assessore Masucci, pure qualunquista il quale si sarebbe dimesso anche dal partito dell'U.Q. per fondare il Movimento di Patrissi.

Mentre avviene questo nella Giunta comunale di Napoli, il sindaco Buonocore, che ormai non ha più speranza di salvare l'amministrazione, ha incominciato gli approcci con altri gruppi consiliari per cercare di salvare nella maniera migliore la situazione.

Si dice però che i monarchici capitanati da Navarra l'Re di Poggiorealo sarebbero disposti a sacrificare Buonocore pur di continuare ad avere la Giunta di destra nonostante che la popolazione napoletana sia ormai convinta, dopo questi mesi di disamministrazione, che le destre non hanno possibilità alcuna di governare Napoli.

ALBERTO JACOVIELLO

Pacifica occupazione di terre in tutta la Calabria

CATANZARO, 1. — In tutta la provincia prosegue il vasto movimento di occupazione delle terre incolte da parte dei contadini. Uomini e donne, coi loro figli, il loro bestiame e i loro attrezzi di lavoro stanno pacificamente invadendo i terreni già precedentemente indicati alle commissioni paritetiche, e si pongono subito al lavoro.

Le notizie che continuano a giungere da decine e decine di piccoli e grossi villaggi della provincia, dal crotonese, dalla Costa Jonica, dal Nicastrese confermano che il movimento si svolge ovunque senza il minimo incidente.

In provincia di Cosenza si è iniziata l'occupazione delle terre incolte dell'altopiano silano e di altre località.

Spesso sindaci e carabinieri accompagnano le masse contadine nelle invasioni. Il movimento dei coloni si affranca alla lotta degli operai e degli impiegati, delle città contro la disoccupazione e il carovita e rappresenta uno sforzo concreto per l'incremento della produzione nazionale.